1866

Nº 155

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, nº 20.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1º d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20. Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma *(franco ai confini)*		» 52	27	15

FIRENZE, Mercoledì 6 Giugno

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 57	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 2938 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto*:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Vista la domanda degli ingegneri Saverio Avenati ed Andrea Peverelli per ottenere dal Governo la facoltà di costrurre una strada ferrata da Cuneo a Bastia per Mondovì;

Sentito il Consiglio di Stato ed il Consiglio superiore dei lavori pubblici;

Ritenuta la autorizzazione accordata coll'articolo 8 della legge 14 maggio 1865, nº 2279;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per i lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È approvata la convenzione stipulata sotto la data del 18 corrente tra il ministro dei lavori pubblici e gli ingegneri Saverio Avenati ed Andrea Peverelli per la costruzione di una strada ferrata da Cuneo a Bastia per Mondovì.

Art. 2. Mediante apposito stanziamento nel bilancio dello Stato, verrà a suo tempo provvisto per il pagamento del milione di sussidio accordato per la costruzione di detta linea dal citato articolo 8 della legge 14 maggio 1865.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 20 maggio 1866.

VITTORIO EMANUELE.

S. Jacini.

Convenzione per la costruzione di un tronco di strada ferrata da Cuneo *a* Bastia *per* Mondovì.

Tra il signor ministro dei lavori pubblici *del Regno d'Italia contraente a nome dell'Amministrazione dello Stato, ed il signor ingegnere* Saverio Avenati, *stipulante a nome proprio, ed in quello del signor ingegnere* Andrea Peverelli *in forza di mandato speciale confertogli con procura in brevetto del* 5 *maggio* 1866, *rogato in Torino dal notaio Cesare Taccone, fu convenuto quanto infra*:

Art. 1. In dipendenza dell'autorizzazione data al Governo del Re coll'articolo 8 della legge 14 maggio 1865, nº 2279, è concessa ai signori Saverio Avenati ed Andrea Peverelli la facoltà di costruire a tutte loro spese, rischio e pericolo una strada ferrata da *Cuneo* a *Bastia* per *Mondovì*. Essa strada sarà tracciata in base al progetto di massima dagli ingegneri suddetti redatto colla data 15 aprile 1866.

Art. 2. Nella compilazione del progetto definitivo verranno fatti gli opportuni studi per avvicinare maggiormente la linea a *Beinette*, *Margarita*, *Morozzo* e *Mondovì*, per limitare all'8 per mille la pendenza tra *Cuneo* e *Mondovì*, per raddolcire quella del 15 per mille segnata in profilo per la sezione tra *Mondovì* e *Bastia* e per elevare il suolo della ferrovia tra i chilometri 3 e 9 onde non intercettare lo scolo dei campi, secondo che fu proposto dal Consiglio superiore dei lavori pubblici con parere del 21 aprile corrente anno.

Art. 3. Lungo la linea saranno stabilite stazioni o fermate in vicinanza di *Beinette*, *Margarita*, *Morozzo-Roccadebaldi* e *Mondovì*, alle quali località verrà a tal uopo predisposto un piano orizzontale di metri 500.

Saranno inoltre a carico dei concessionari le spese per l'ampliazione dell'area della stazione, e dei lavori pei locali necessari al servizio della nuova linea sì a *Cuneo* che a *Bastia*.

Ove l'apertura della linea *Cuneo-Mondovì* preceda l'attivazione all'esercizio della linea di *Savona*, dovranno i concessionari a loro cure e spese predisporre quanto sarà necessario per il servizio della stazione di *Bastia*.

Le curve di raccordamento della linea con quelle di *Cuneo* e di *Savona* a *Cuneo* ed a *Bastia* potranno essere di un raggio di metri 300.

Art. 4. L'esercizio della linea verrà assunto dalla Società ferroviaria dell'Alta Italia col corrispettivo del 50 per 0/0 del prodotto brutto a mente dell'obbligo impostole dall'articolo 6 della convenzione 30 giugno 1864, a quale oggetto verrà dal Governo indirizzata a tempo debito alla predetta Società formale richiesta.

Art. 5. Ove si verifichi il caso che i concessionari valendosi della facoltà che ai medesimi è fatta cedano ad una Società anonima i diritti ed obblighi che derivano dal presente atto, la Società si costituirà col capitale di 3,350,000 lire indipendentemente dal prodotto dei sussidi concessi dal Governo e Corpi morali interessati.

La Società sarà retta da uno statuto da sottoporsi all'approvazione del Governo in conformità delle leggi vigenti. Essa avrà facoltà di emettere obbligazioni sino alla concorrenza di 1,800/mila (*Un milione, ottocento mila lire*).

Art. 6. I lavori di costruzione della strada ferrata dovranno essere intrapresi entro il termine non maggiore di sei mesi a datare dal giorno della promulgazione del decreto Reale che approva la presente concessione, e saranno condotti a compimento in un periodo non maggiore di due anni dalla data medesima.

Art. 7. I concessionari sono autorizzati a percepire per i trasporti sulla ferrovia, che è oggetto della presente convenzione, le tariffe accordate alla Società ferroviaria dell'Alta Italia (allegato *A* alla convenzione 30 giugno 1864).

Ai trasporti di persone ed oggetti per conto del Governo sarà applicata la tariffa speciale portata all'allegato *B* della citata convenzione.

Per il servizio di posta saranno osservate le disposizioni dell'articolo 48 di detta convenzione.

Art. 8. I concessionari a condizioni eguali avranno diritto a prelazione per la diramazione della linea *Cuneo-Bastia* (esclusi i due punti terminali) sia che debbano tali diramazioni esercitarsi con forze animali, o con forze fisiche.

Art. 9. Un mese prima dell'epoca stabilita per lo incominciamento dei lavori i concessionari dovranno depositare nella Cassa dei depositi e prestiti in numerario od in effetti pubblici dello Stato cioè in buoni del tesoro od in titoli di rendita al 5 per cento che saranno ricevuti a valor nominale la somma di lire cinquecentomila per cauzione definitiva. Verrà in questa somma imputato il deposito provvisorio di lire centomila fatto a garanzia della presente convenzione come risulta dalla prodotta bolletta di ricevuta rilasciata dalla Cassa dei depositi e prestiti a Torino, in data 5 corrente, nº 145.

Il suddetto deposito di lire cinquecentomila verrà restituito in rate non minori di lire cinquantamila quando i concessionari facciano constare con atti autentici, di terreni acquistati, di lavori eseguiti, o di materiali provvisti sul luogo per il doppio almeno di ciascuna rata da restituirsi.

L'ultima rata di lire cinquantamila sarà ritenuta sino al collaudo definitivo.

Art. 10. La presente concessione è fatta sotto l'osservanza delle condizioni generali stabilite nel titolo V della legge 20 marzo 1865 sul riordinamento delle opere pubbliche, dalle prescrizioni portate dal quaderno d'oneri che regola la concessione della strada ferrata di Savona per quanto alla presente concessione può riferirsi, ed in quanto non si è provveduto cogli articoli che precedono.

Essa non sarà nè definitiva, nè valida se non dopo approvata per Reale decreto, e potrà dal Governo e dai concessionari venir dichiarata risolta, ove la Società di Savona, che verrà dal Ministero interpellata, dichiari usare del diritto di prelazione, che per il tronco *Bastia-Mondovì* le compete a termini dell'articolo 72 del citato quaderno d'oneri; come pure nel caso che entro il termine di tre mesi dalla promulgazione del decreto Reale non siano state emesse e rese esecutive le deliberazioni dei comuni, e dei corpi morali, ai quali è dai concessionari richiesto un sussidio di lire 850/mila, e non siasi sottoscritto un numero di azioni corrispondente ad un capitale di 1,675/mila lire.

Fatta, letta e sottoscritta in doppio originale a Firenze oggi diciotto maggio mille ottocento sessantasei.

Il ministro dei lavori pubblici
Firmato: S. Jacini.

Firmati: Ingegnere Avenati per sè e come mandatario. Id Ingegnere Peverelli

Il capo sezione nel Ministero dei lavori pubblici
Matteo Coboewich.

Il numero 2939 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Vista la domanda presentata dalla Società anonima *Briantea* per ottenere dal Governo la autorizzazione di costrurre una strada ferrata da Monza a Calolzio.

Sentito il Consiglio di Stato ed il Consiglio superiore dei lavori pubblici;

Ritenuta la facoltà concessa dall'art. 6, lettera *F*, della legge 14 maggio 1865, nº 2279;

Sulla proposizione del Nostro ministro segretario di Stato per i lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvata la convenzione stipulata sotto la data del 18 corrente tra il ministro dei lavori pubblici ed i rappresentanti della Società anonima *Briantea* per la costruzione di una strada ferrata da Monza a Calolzio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 24 maggio 1866.

VITTORIO EMANUELE

S. Jacini.

Convenzione per la costruzione di un tronco di strada ferrata da Monza a Calolzio.

Tra il signor ministro dei lavori pubblici del Regno d'Italia contraente in nome dello Stato da una parte, ed i signori cav. Giuseppe Badoni presidente della Camera di commercio e d'arti di Lecco, e deputato al Parlamento Nazionale, ed avvocato Carlo Aureggi di Milano, mandatari della Società anonima Briantea dall'altra parte, fu convenuto quanto infra:

Art. 1. I signori cav. Giuseppe Badoni, deputato al Parlamento Nazionale, ed avvocato Carlo Aureggi, debitamente autorizzati dalla Società anonima Briantea con mandato del 6 novembre 1865, rogato Laurin, si obbligano, promettono, e si sottomettono a nome, e per parte della Società predetta, di costruire a spese, rischio e pericolo della medesima una strada ferrata da Monza a Calolzio secondo il progetto di massima 26 dicembre 1863, redatto dagli ingegneri Ernesto Bianchi e Giuseppe Crespi, colle modificazioni che verranno nel progetto definitivo introdotte in senso alle osservazioni fatte dal Consiglio superiore dei lavori pubblici col voto emesso in adunanza del 21 maggio 1864.

Art. 2. La concessione della predetta linea è fatta dal Governo sotto la osservanza delle condizioni generali stabilite nel titolo V della legge 20 marzo 1865 sui lavori pubblici, ed a quelle speciali contenute nel capitolato 10 luglio 1863 approvato con legge 11 agosto stesso anno, numero 1441, per la costruzione della ferrovia Gallarate-Varese in quanto è applicabile alla concessione di cui trattasi, e per quanto non viene diversamente stabilito cogli articoli seguenti.

Art. 3. Il Governo richiederà a suo tempo la Società concessionaria delle ferrovie dell'Alta Italia perchè a senso dell'obbligo assunto coll'articolo 5 dell'atto 2 febbraio 1865 addizionale alla convenzione 30 giugno 1864 approvata con legge 14 maggio 1865, nº 2279, intraprenda l'esercizio della linea suddetta col corrispettivo del 50 per cento sul prodotto brutto chilometrico.

Art. 4. Si obbligano i predetti signori Badoni ed Aureggi sempre a nome, e per parte della sovraindicata Società Briantea di eseguire entro tre mesi dalla data dell'approvazione di questa Convenzione un deposito di lire duecentocinquanta mila in effetti pubblici dello Stato a valore effettivo, od in libretti della Cassa di risparmio di Milano amministrata dalla Commissione centrale di beneficenza, e ciò a titolo di cauzione definitiva per l'ottenuta concessione. Nella predetta somma verrà compenetrata riducendola a valore effettivo del corso della giornata in cui verrà eseguito il deposito definitivo la cauzione primordiale già versata in lire cinquanta mila in titoli al portatore al valore nominale come risulta dalla annotazione di vincolo estesa dalla Amministrazione della Cassa dei depositi e dei prestiti a Milano col nº $\frac{228}{478}$ a tergo della polizza nº 466 in data 18 marzo 1864.

Art. 5. [illegible] designata la persona abilitata a ricevere le notificazioni e le intimazioni che potesse occorrere di fare alla Società, e che dovrà a tale effetto eleggere il suo domicilio nella capitale del Regno sarà valida qualsiasi notificazione od intimazione quando venga alla segreteria della prefettura della capitale.

Art. 6. La presente convenzione sarà definitiva, e valida tosto che sia approvata per Reale decreto, avendo già la Società delle strade ferrate Lombarde, interpellata, dichiarato di rinunziare assolutamente per la costruzione della predetta linea *Monza-Calolzio* al diritto di prelazione che le spetterebbe per il combinato disposto degli articoli 17, 18 e 19 del capitolato annesso alla convenzione 25 giugno 1860, approvata colla legge 8 luglio stesso anno.

Fatta, letta e sottoscritta in doppio originale a Firenze oggi diciotto maggio 1866.

Il ministro dei lavori pubblici
Firmato: Stefano Jacini.

Firmati: Giuseppe Badoni.
Avv Carlo Aureggi.

Il capo di sezione al Ministero dei lavori pubblici
Matteo Coboewich.

S. M., sulla proposizione del ministro della marina, in udienza delli 20 maggio 1866, ha fatto le seguenti disposizioni:

Pesce cav. Francesco, medico di vascello nel Corpo sanitario militare marittimo, in aspettativa, richiamato in attività di servizio;

Campantico Paolo, assistente di magazzino nel Corpo di commissariato della marina militare, nominato scrivano id.;

Rolandi Ricci march. Lorenzo, applicato di marina in disponibilità, nominato scrivano nel Corpo di commissariato della marina militare;

Laganà Nicola, volontario nel Corpo di commissariato della marina militare, nominato scrivano id.;

Corsale Ernesto, volontario id. id., id.;

Razzi Edoardo, volontario id. id., id.;

Moro Antonio, volontario id. id., id.;

Bianchi Edoardo, volontario id. id., id.

Per decreto ministeriale in data 5 giugno 1866, i sotto descritti individui sono stati nominati nei Corpi Volontari Italiani ai gradi per ciascuno indicati, colle competenze stabilite pel loro grado a far tempo dal giorno della loro presentazione al Corpo.

Essi dovranno partire immediatamente per raggiungere la loro destinazione. (Quest'avviso servirà ai medesimi di partecipazione ufficiale.)

I comandanti dei circondari si atterranno a loro riguardo alle prescrizioni di cui nella Nota inserta nel *Giornale Militare* del 28 maggio 1866, nº 100 a pag. 384.

Garibaldi Menotti luogotenente colonnello nei Corpi Volontari Italiani, nominato comandante il 5º reggimento;

Doria cav. Luigi, maggiore nello stato maggiore delle piazze, nominato maggiore nel 4º reggimento Volontari Italiani.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

Ieri la Camera cominciò la sua seduta coll'approvare uno schema di legge col quale si dà facoltà al Governo di mandare ad esecuzione una convenzione monetaria stipulata ultimamente colla Francia, col Belgio e colla Svizzera.

Convalidata poscia l'elezione del signor Giacomo Toffano a deputato del collegio di Airola, e dichiarato vacante il collegio di Caulonia per rinuncia data dal signor Luigi Amaduri, la Camera continuò la discussione del disegno di legge concernente i provvedimenti finanziari, a cui presero parte i deputati Rattazzi, Fossa, Depretis, Lazzaro, Sineo, Pepoli, Ungaro, Lanza Giovanni, Ricciardi, Minghetti, Minervini, Papa, Volpe, Asproni, Valerio, Piolti de' Bianchi, Pescatore, Nervo, Torrigiani, Bandini, Sanguinetti, Fiastri, Valerio, La Porta, Venturelli, il relatore Correnti e i ministri della finanza, di grazia e giustizia, dell'interno e della pubblica istruzione.

Furono approvati i rimanenti articoli della legge, della quale non resta a deliberarsi se non la disposizione relativa al prezzo del sale.

Commissioni nominate dagli uffizi della Camera dei deputati.

Progetto di legge nº 88. — Autorizzazione di spesa pel compimento delle opere di costruzione di un nuovo carcere giudiziario cellulare a Sassari — Bilancio dell'interno 1867.

Commissari:

Ufficio 1º Arcieri — 2º Bellazzi — 3º Sebastiani — 4º Calvo — 5º Agnini — 6º De Filippo — 7º Macchi — 8º . . . . . — 9º Morelli Carlo.

Progetto di legge nº 92. — Acquisto di paranzelle in servizio della dogana: spesa straor-

APPENDICE

IL COMMERCIO ESTERNO, TERRESTRE E MARITTIMO

NEL REGNO D'ITALIA

Su questo argomento, gravissimo ed importantissimo, pubblicavasi non ha guari un libro (1) del quale ci chiameremmo in colpa d'aver tanto indugiato a tener discorso, se non ci scusasse presso ai lettori quella ragione di *forza maggiore*, la quale soventi, ed ora più che mai, toglie in questo giornale agio e spazio alle *Appendici*.

Nè però crediamo sia venuta meno ora l'opportunità di dire di questo libro, dell'egregio prof. Bodio, o per la ragione dei tempi e dei fatti presenti, i quali non sembrano comportare la calma di freddi studi, e l'aridezza delle cifre, o perchè nel frattempo, poco dopo la pubblicazione del lavoro del prof. Bodio, il quale si riferisce al periodo 1862-63, venne in luce per cura della *Direzione generale delle Gabelle* un grosso volume sul *Movimento commerciale del Regno nel* 1864.

(1) *Saggio sul commercio esterno terrestre e marittimo del Regno d'Italia, negli anni* 1862-63, compilato per ordine del ministro di agricoltura e commercio (comm. Torelli) dall'avv. Luigi Bodio, incaricato dell'insegnamento dell'Economia politica nel R. Istituto di marina mercantile in Livorno — (Firenze, pubblicazione governativa).

Ma pur troppo, cotesta pubblicazione e le cifre che ne porge sui commerci dell'Italia nel 1864, non tolgono opportunità anzi *attualità* alle argomentazioni ed alle osservazioni che inspirano al prof. Bodio le condizioni della produzione e de'traffici nel regno nostro.

Infatti, ed ove pure non s'avvessero a notare gli speciali pregi del metodo, della esposizione e della sapiente critica, che raccomandano il lavoro del sig. Bodio e danno un'eloquenza vera e feconda alle sue statistiche, i risultati del movimento commerciale del 1864 pressochè nessun divario presentano su quelli dell'anno antecedente, o se alcuno vi si riscontra, egli è, pur troppo, segnato nelle colonna delle *diminuzioni*.

« Le nostre esportazioni, ci dice la statistica del 1864, presentano una diminuzione del 10 per cento (*valor commerciale*) in confronto di quelle dell'anno precedente. »

Poste queste premesse, intraprendiamo, colla lusinga di fare cosa utile, una rapida esposizione del lavoro del prof. Bodio, la quale, nello intendimento nostro, deve offrire ai lettori come un quadro o prospetto delle attuali — e non liete — condizioni del commercio italiano.

Nella corrente d'idee che ora occupa e volge a sè prepotentemente gli animi di noi tutti, può parere, e forse è veramente, intempestivo il chiedere e consigliare un esame ed uno studio accurato di queste statistiche sul commercio italiano, sulle cause del suo lento e stentato progredire — chè ad ogni modo un progresso vi è — sullo squilibrio, i disviamenti, le anomalie, apparentemente inesplicabili, che vi si rivelano.

Ma giova tuttavia, anche oggi proclamare e persuadere la necessità di tale studio, l'urgenza di volgarizzare gli insegnamenti e i portati della statistica, perchè con questa sieno conte le cause e le ragioni della pochezza dei nostri traffici, degli ostacoli che incontrano a schiudersi nuove vie, delle male prove de' tentativi, degli amari e dolorosi disinganni toccati.

Molte e diverse sono le cause dalle quali vengono inceppati o ritardati lo sviluppo e l'incremento naturale del nostro commercio: alcune non vincibili che per la virtù del tempo, che è pure la legge d'ogni progresso; ma la prima, la più universale, diciamolo senza pudore di frasi, è l'ignoranza; l'ignoranza nei commercianti, nei produttori, delle più volgari nozioni sulle cose, sulle costumanze, sui bisogni, sulle vicende del commercio estero, sulle mutazioni, le quali ad ogni ora arrecano le scoperte della scienza, i progressi dell'industria, l'invenzione di una macchina, l'applicazione di un agente chimico, l'apertura di una ferrovia, un trattato, un rivolgimento politico.....

Scorrete il *Saggio* del professore Bodio e v'accadrà di leggere che l'*importazione* del vino è raddoppiata in Italia « che è tra i paesi viticoli più fortunati d'Europa. »

Che l'esportazione dell'olio è scemata di due quinti, per questo specialmente che nell'importazione in Inghilterra gli olii di Francia, Portogallo e Spagna hanno preso il nostro posto.

Vi troverete che in Italia s'importano dalla Francia, gli olii che negozianti francesi hanno comperato da noi e ci rivendono raffinati!

Potremmo moltiplicare tali esempi, se quelli citati non fornissero già una dolorosa prova delle osservazioni che abbiamo fatte, sulle quali non vogliamo più oltre insistere per non ritardare l'analisi che presentiamo del libro del professore Bodio:

Il commercio del Regno d'Italia coll'estero sommava nel 1863 a 1682 milioni di lire italiane, di cui 982 milioni all'importazione e 700 milioni all'esportazione, compreso il commercio di transito per circa 70 milioni sì all'entrata che all'uscita. Il nostro commercio *speciale* (ossia escluso il transito) consisteva nello stesso anno in 1,536 milioni di lire.

È molto o poco *relativamente* una tal massa di scambi? Non tenendo conto del semplice transito, essa rappresenta poco più d'un sesto del commercio della Gran Bretagna nel 1863 (8,665 milioni di franchi), fra un terzo e un quarto del commercio della Francia (5,389 milioni nel 1864), una metà del commercio dello *Zollverein* (Unione doganale germanica); ma supera il commercio della Russia (1,490 milioni), quello dell'Austria (1,400 milioni), dell'Olanda (1,180 milioni), del Belgio (1,142 milioni) non che di tutti gli altri Stati d'Europa.

Però nessuno degli Stati ha uno squilibro di circa 40 per cento fra l'importazione e l'esportazione, com'è il caso per ora del Regno d'Italia. E qui ci piace recare le osservazioni del prof. Bodio sui mezzi coi quali vien supplito a tanta differenza, che teoricamente sarebbe inammissibile come fatto normale, e neanche in pratica potrebb'essere duratura.

« È egli possibile, è verosimile un tanto squilibrio tra importazione ed esportazione? — Sicuro, dirà ognuno, vi fa meraviglia che l'Italia comperi più che non venda? Ignorate che il nostro paese eminentemente agricolo ha tuttavia una popolazione così spessa, che un raccolto medio di cereali non basta al consumo? che la grande industria è incipiente fra noi? che moltissimi oggetti manufatti dobbiamo acquistare dall'estero, mentre da vendere abbiamo un ristretto numero di materie greggie, seta, olio, solfo, e il primo di questi prodotti è ridotto da oltre dieci anni a meno assai della metà?

« Giustissime osservazioni. Ma come spiegare l'eccesso d'importazione delle merci senza una uscita equivalente di denaro? E potrebbe l'esportazione dei metalli preziosi effettuarsi per parecchi anni su larga scala, senza determinare un ribasso generale dei prezzi? che sarebbe il contrario precisamente del fatto che ogni giorno constatiamo. Imperocchè i documenti ci mancano ora per dimostrare l'intero movimento del numerario fra l'Italia e l'estero: la statistica doganale del Regno non ne indica l'entrata nè l'uscita; ma è indubitato che la tendenza, in genere, dei prezzi non è al ribasso. Oltre a ciò la Banca sarda è costretta ogni anno ad acquistare dall'estero enormi somme di denaro per rifornire le sue casse di riserva metallica; e — se anche non vogliasi ammettere in questo giro di valori una prova irrecusabile che la nostra importazione d'oro e d'argento supera l'esportazione, poichè una tale questione si complica coll'altra propriamente bancaria, se non fosse talvolta intempestiva la differenza di livello fra il saggio dello sconto ammesso dalla Banca sarda e quello dei massimi mercati di capitali in Europa, que-

dinaria sul bilancio 1866 del Ministero delle finanze.

Commissari:

Ufficio 1° Arcieri — 2° Serra Luigi — 3° Polti — 4° Galletti — 5° Morelli Donato — 6° Calandra — 7° Sanna — 8° Negrotto — 9° Bracci.

MINISTERO DELLA GUERRA.

Direzione Generale dei servizi amministrativi.

Al fine di addivenire alla nomina di aspiranti contabili nel personale contabile delle sussistenze militari, questo Ministero ha determinato di aprire un esame di concorso secondo le norme qui appresso segnate.

Per essere ammessi a tali esami, gli aspiranti dovranno rivolgere al Ministero (Direzione Generale dei servizi amministrativi) le loro domande redatte in carta da bollo da lire 1, non più tardi del 15 giugno corrente inclusivamente, con li documenti qui sotto accennati:

a) Fede di nascita legalizzata, comprovante aver compiuto il 18° e non superato il 30° anno d'età;

b) Certificato di stato libero;

c) Certificato d'aver soddisfatto all'obbligo della leva;

d) Dichiarazione d'un medico divisionario di ospedale militare, dalla quale risulti l'aspirante avere una costituzione fisica perfettamente atta al servizio militare;

e) Dichiarazione d'un medico locale, legalizzata dall'autorità municipale, dalla quale consti che il postulante è stato vaccinato o ha sofferto il vaiuolo;

f) Attestato regolare degli studi fatti (intiero corso ginnasiale, ovvero corso speciale od altro equivalente) e dell'esito degli esami, rilasciato dalla competente autorità del luogo dove il candidato percorse gli studi;

g) Certificato di essere regnicolo(*) e di buona condotta, di data recente, rilasciato dalla Giunta municipale del luogo di residenza, e vidimato dall'autorità giudiziale locale;

h) Atto di sottomissione, firmato dal richiedente, con cui si dichiari disposto a qualunque destinazione.

Gli esami saranno i seguenti:

Quello in iscritto:

1. Componimento in lingua italiana;
2. Saggio di calligrafia, scrivere sotto dettatura uno squarcio di autore in lingua italiana;
3. Aritmetica, alcuni quesiti i quali potranno esigere per il loro scioglimento l'applicazione delle prime nozioni d'aritmetica, sino alla estrazione della radice quadrata dei numeri interi e frazionari, e la conoscenza perfetta del sistema metrico-decimale.

Quello verbale:

1. Risposte ad interrogazioni sullo Statuto fondamentale del Regno;
2. Risposte ad interrogazioni sul componimento scritto, e su qualche squarcio di distinto autore italiano;
3. Soluzione sulla lavagna di calcoli e problemi sulle basi fissate per l'esame in iscritto, e nozioni elementari di geometria;
4. Geografia, in generale;
5. Storia, nozioni sulla storia antica e moderna, ed in ispecie sulla parte riflettente l'Italia.

Avvertenze.

Il candidato che intenderà dar saggio di conoscere altra lingua, oltre l'italiana, potrà farlo sia nell'esame in iscritto, sia in quello verbale; ed in tal caso avrà un titolo di preferenza a pari merito sulle altre materie. Dovrà però farne cenno nella sua domanda.

Il candidato che non avrà dato saggio di discreta calligrafia, e che nello esperimento in iscritto non avrà ottenuto il numero dei punti necessario per essere dichiarato idoneo, non potrà essere ammesso agli esami verbali.

I giovani, i quali anteriormente al presente avviso hanno già presentata domanda per la ammessione nel personale predetto, dovranno rinnovarla nel termine come sopra prefisso aggiungendo quei documenti di cui difettasse.

Gli esami in iscritto avranno luogo nel mese di giugno corrente presso il Ministero della guerra, e presso gli uffici d'Intendenza militare di dipartimento e di divisione, e gli esami verbali nanti la Commissione a tale scopo instituita, che avrà sede in questa capitale.

Gli individui, i quali coi documenti presentati, avranno comprovato di essere forniti di tutti i requisiti voluti, saranno, con ispeciale cenno resi avvertiti del giorno in cui dovranno presentarsi agli esami.

(*) Il Ministero si riserva in casi speciali di ammettere anche non regnicoli sotto le eguali condizioni richieste ai regnicoli.

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA

(*Seconda pubblicazione*)

Coerentemente al disposto degli articoli 178 e 179 del regolamento per le casse dei depositi e dei prestiti, approvato con R. decreto 25 agosto 1863, N° 1444, si notifica per norma di chi possa avervi interesse, che essendo stato denunziato, nelle debite forme, lo smarrimento delle cartelle sottodesignate, spedite dall'Amministrazione della cassa dei depositi e prestiti di Torino, ne sarà rilasciato il duplicato appena trascorsi sei mesi dal giorno in cui avrà luogo la prima pubblicazione del presente, che sarà ripetuta ad intervallo di un mese per tre volte, e resteranno di pieno diritto annullate le cartelle precedenti.

Cartella n° 16463 in data 23 marzo 1861, rappresentante un deposito di L. 90 fatto da Marchini Giuseppe nella sua qualità di deliberatario della rivendita dei generi di privativa in Sannazzaro (Lomellina).

Cartella n° 16468 di pari data, rappresentante un deposito di L. 260 fatto da Bartolomeo Guazzardo qual deliberatario della rivendita dei generi di privativa in Capriata d'Orba (Novi Ligure).

Torino, il 1° maggio 1866.

Il Direttore capo di divisione
CERESOLE.

Visto, *per l'Amministratore centrale*
GALLETTI.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nel *Times*, 2 giugno:

Quei politici che diffidarono della Conferenza, e negarono che la potesse spegnere le passioni che si sono suscitate in Europa pare che abbiano ragione. Ogni giorno più chiaro apparisce che le tre potenze che sono in armi non inchinano a sottoporre le ragioni del litigio ai loro vicini in guisa da sperare un accomodamento. Le questioni tra l'Austria e la Prussia da una parte, e l'Austria e l'Italia dall'altra hanno tali differenze essenziali, e si sono esulcerate siffattamente in questi mesi che è quasi impossibile alle parti stesse di scendere all'accomodamento. Ora è chiaro che l'Austria aderisce ad intervenire alla Conferenza con tali condizioni che equivalgono in pratica ad un rifiuto. Vuole che niuna potenza abbia ingrandimenti territoriali, e dichiara che il progetto della cessione della Venezia non è ammissibile. Così nelle questioni che riguardano la Prussia è parimente intrattabile. Virtualmente ha prevenuto le decisioni della Conferenza rispetto ai Ducati, ed ha gettato apertamente il guanto alla Prussia, trasferendo l'Holstein alla Confederazione e ordinando al generale Gablentz di convocare gli Stati di quel ducato. L'Italia per tal modo domanda quello che l'Austria non concederà, e l'Austria ha commesso un atto che probabilmente la Prussia vieterà che sia ridotto ad effetto. A meno che da ultimo le due potenze considerino con animo meno concitato quello che debbono ai sudditi loro ed alla umanità, è arduo concepire come potrà andare innanzi la Conferenza. Quando le sono tolte la questione germanica e la italiana, che cosa dev'essa discutere? Dopo i grandi e sinceri sforzi, almeno per parte del nostro governo, che sono stati fatti, è triste cosa dover concedere che bisogna lasciare procedere nella loro via le tre potenze..........

Il persistere dell'Austria a non voler negoziare in nissun modo rispetto al territorio che appartiene all'Italia le alienerà l'Europa. Quando anche l'impero fosse esposto agli assalti di altri nemici oltre quelli che ora gli stanno minacciosi attorno, il mondo direbbe che l'Austria lo ha meritato.

— Si legge nel *Morning Post* del 1° giugno:

Gl'Italiani presentano ora al mondo uno spettacolo eroico. Vediamo, quasi diremmo, un intiero popolo correre ad impugnare le armi per una causa nazionale magnanima. La chiamata dei volontari ha vinto la più fervida espettazione che si era riposta nel paese; si credeva che formerebbero un piccolo contingente e già sono un esercito formidabile. I gentiluomini accorsero ad iscriversi, dando i cavalli e le armi proprie come ai tempi delle crociate; e invero la brama della nazione di spezzare i ceppi a Venezia si sente con la stessa religione che fece splendidi nella storia gli ultimi giorni cavallereschi di Europa. Bisogna anche por mente che gl'Italiani si preparano a fronteggiare un nemico che hanno alle porte e del quale l'esperienza insegnò loro la forza ....

PRUSSIA. — Si scrive da Berlino alla *France*:

Continuano i movimenti delle truppe in Prussia ed in Austria.

La Gallizia e la Transilvania sono state quasi interamente sguernite di truppe; la Boemia all'incontro e la Slesia sono tutto un sol campo.

Un corpo d'armata prussiano di 40 mila uomini deve venir concentrato a Pfraegau piccola città a poca distanza da Breslavia.

Le autorità prussiane hanno rotti i fili telegrafici fra Szegakowa in Gallizia e Mystowitz nella Slesia prussiana, ed hanno intimato agli ufficiali austriaci di abbandonare la piazza.

— Si scrive da Berlino, 31 maggio, all'*Indép. belge*:

..... Gli uomini politici seri e ben informati consigliano a stare in guardia contro la proposta di compensi territoriali in cambio della Venezia, delle quali parlano i giornali.

La pace in Italia non potrà essere mantenuta in modo durevole che quando l'Austria si decida a cedere la Venezia dietro un compenso mediante il quale essa possa ristorare le sue finanze.

GERMANIA. — L'*Agenzia Havas* ha da Francoforte, 1° giugno:

Dieta tedesca. L'assemblea accetta l'invito alla Conferenza con riserva, per il loro carattere tedesco, delle questioni dell'Holstein e della riforma federale inquantochè non toccano l'interesse nazionale.

Il barone di Pfordten è stato eletto all'unanimità plenipotenziario della Confederazione.

Ecco un sunto quasi completo delle dichiarazioni state fatte dall'Austria nella stessa seduta:

L'Austria può con coscienza tranquilla gettare uno sguardo sugli sforzi perseveranti da lei fatti per arrivare, nella questione dei Ducati, ad un accordo colla Prussia.

L'imperatore è andato nelle sue concessioni tant'oltre quanto la dignità dell'Austria ed il diritto federale tedesco glielo potevano permettere. La Prussia ha formulato domande non giustificate, ed ha manifestato disposizioni sempre crescenti a far valere le sue domande senza riguardo ed anche colla forza.

Come, dopo la conclusione della pace di Vienna, essa aveva minacciato le truppe federali di obbligarle a sgombrare l'Holstein, così essa ha trattato di fronte all'Austria la questione dei Ducati come una questione di predominio, e si appoggia perciò sull'assistenza dei nemici della monarchia austriaca.

« Già, al momento della conclusione della pace di Gastein, si era manifestata questa tendenza. Essa si è mostrata di nuovo quando l'Austria non ha voluto governare l'Holstein secondo le esigenze della politica annessionista. Minacciata da due parti l'Austria si è messa in istato di difesa.

« Non è il luogo questo di occuparsi delle misure militari contro l'Italia; ma l'Austria è pronta a levare il suo esercito dalle posizioni prese contro la Prussia tostochè non avrà più da temere un attacco nè contro il proprio territorio, nè contro quello de'suoi confederati e le saranno offerte garanzie contro il ritorno dei pericoli di guerra.

« Importa alla Germania, come all'Austria, che regnino in Germania il diritto ed i trattati anzichè la forza. Importa ad essa ancora che la Prussia, sebbene potenza europea, rispetti la pace e le risoluzioni federali, e finalmente che la questione schleswig-holsteinese trovi la sua soluzione, non in conformità a pretensioni esclusive, ma in conformità ai diritti della Dieta e dei Ducati stessi.

« Riferendosi alle dichiarazioni del 24 agosto 1865 (mediante le quali l'Austria e la Prussia promisero di fare alcune comunicazioni intorno al risultato delle loro deliberazioni), il rappresentante dell'Austria dichiara che gli sforzi fatti d'accordo colla Prussia per arrivare ad una soluzione della questione dei Ducati conforme al diritto federale, sono rimasti senza frutto, e che per conseguenza il Governo imperiale si rimette per il di più alle risoluzioni della Dieta cui l'Austria si uniformerà.

« Il luogotenente generale dell'Holstein è già autorizzato a convocare gli Stati dell'Holstein, onde possano manifestare i voti e le convinzioni legali del paese come un elemento giustamente chiamato ad aver peso nella decisione da prendersi. »

Ecco il sunto quasi completo della dichiarazione stata fatta nella stessa seduta della Prussia:

Il Governo del Re ha più volte dichiarato che la mobilizzazione delle sue forze militari era stata provocata unicamente dagli antecedenti armamenti dell'Austria, armamenti ai quali tennero subito dietro quelli della Sassonia.

Il vedere minacciati i suoi confini e la sua capitale, e le spiegazioni scambiate cogli Stati medii dovevano convincere la Prussia che sarebbe stata lasciata sola a difendersi.

Essa ha già fatto conoscere le sue condizioni per ritornare al piede di pace; quando sarà tolta la causa, allora potranno cessare le misure che essa ha prese unicamente nell'interesse della sua sicurezza.

Nel suo dispaccio 21 aprile, indirizzato a Vienna, il regio governatore ha già dichiarato che a questa condizione egli era pronto a disarmare, e si credeva tanto sicuro di trovare le stesse disposizioni per parte dell'Austria, che sospese diffatti i suoi armamenti.

Ma la sua speranza è stata delusa.

Gli armamenti sempre crescenti dell'Austria, e le dichiarazioni 29 aprile del Governo sassone lo obbligarono ad estendere i suoi apparecchi; ma per ciò non si cambiava il carattere puramente difensivo di questi armamenti.

Il regio Governo si dichiara pronto ancora a ritornare sul piede di pace quando la Dieta impegni i governi d'Austria e di Sassonia a revocare i loro armamenti che sono una minaccia per la pace; purchè il Governo austriaco ed il sassone dieno garanzia contro il ritorno a simili attacchi alla pace federale.

Se la Dieta non è in istato di poterlo fare, e se i membri della Confederazione si oppongono a quelle riforme che potrebbero impedire di ritornare a questi pericoli, il regio Governo deve concluderne che la Dieta, nella sua forma attuale, non potrebbe bastare al suo cômpito, e fin d'ora egli prenderà una simile convinzione come base delle sue decisioni ulteriori.

In quanto alla dichiarazione stata fatta dall'Austria il Governo prussiano fa alcune energiche e formali riserve contro l'esposizione delle trattative austro-prussiane, non solo per ciò che si riferisce in fatti, ma anche per quanto ha tratto alla ipotesi fondata su questi fatti.

Il Governo prussiano ha fin ora fermamente tenuto il suo primitivo modo di vedere riguardo alla questione dello Schleswig Holstein, e non provocò la realizzazione delle dimande e degli interessi della Prussia che dentro il limite dei suoi diritti acquistati in forza dei trattati.

Egli non volle mai realizzare i suoi progetti colla forza, ed esso ripete espressamente che la causa delle attuali complicazioni si trova non già nella questione dello Schleswig Holstein, ma solo negli armamenti dell'Austria e della Sassonia sui confini della Prussia; armamenti poco giustificati quanto minacciosi.

RUSSIA. — Si scrive da Pietroburgo 23 maggio all'*Indép. Belge*:

La posizione della Russia nell'odierno conflitto è assai dificile.

La guerra che avesse a scoppiare fra la Prussia e l'Austria ci getterebbe nel più grave imbarazzo.

Il trionfo della Prussia ci farebbe perdere l'ultimo mare che ci resta, il Baltico.

Questa eventualità non è punto gradita, ed anzi dirò di più, la sola probabilità che si avveri ci sforza a prender partito per gli inimici della Prussia.

Ma d'altra parte noi dobbiamo temere che questa potenza per rappresaglia non fomenti la rivoluzione in Polonia; rivoluzione che appoggiata dalla Posnania potrebbe essere causa di gravi imbarazzi per noi.

Così stando le cose è evidente che la nostra missione è quella di paciere, e credo che la nostra diplomazia l'abbia assunta con grande premura.

Pare però che il principe Gortchacoff non abbia una fiducia illimitata se non nella riunione del Congresso, almeno nella possibilità del suo risultato.

Egli conosce pienamente tutti i pericoli della situazione, ma vuol constatare che la parte attiva, che la Russia potrebbe esser chiamata a sostenere, non è punto desiderabile per noi, e che la sola necessità di proteggere i nostri interessi nazionali potrebbe obbligarci ad uscire da questo raccoglimento del quale abbiamo tanto bisogno per i nostri affari nell'interno.

. . . . Tutto questo parmi indicare abbastanza il momento in cui la Russia potrebbe credersi obbligata a gettar la sua spada sulla bilancia.

Finchè la sorte della guerra non proverà imminente la cessione dei Ducati alla Prussia, noi potremo limitarci a restare semplici osservatori, ma se questa cessione ci minacciasse di chiuderci la uscita del Baltico, noi saremmo fatalmente sforzati a protestare contro una transazione che renderebbe inutile la nostra flotta e comprometterebbe la nostra posizione marittima.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Donarono cavalli all'esercito il marchese Francesco De Luca, di Bologna, 2; Rassi Raffaele e figli (id.) 2; Spada principe D. Clemente (id.) 2; Pallavicini conte Domenico (id.) 1; Ponti Francesco, di Milano, 1; Negroni Prato Alessandro (id.) 2.

Nell'ultimo elenco che pubblicammo de' donatori di cavalli leggasi: Avv. dottor Giuseppe Toccagni in luogo di Giovanni Toccagni (Milano).

— La Giunta di Castelnuovo (Como), sottopose al Consiglio comunale la seguente proposta:

La Giunta facendo eco all'operato di altri comuni, e persuasa d'incontrare l'adesione di questo onorevole Consiglio, proporrebbe:

1° Che venga deliberato, col concorso anche della Congregazione di Carità di questo comune, un sussidio giustamente dovuto a quelle povere famiglie di questo comune, i cui figli sono dal dovere trattenuti sotto le armi.

2° Che vengano assegnate L. 100 a ciascun milite, che nella imminente campagna rimpatriasse fregiato della medaglia al valore militare, e che vengano pure assegnate lire 50 a ciascun milite che riportasse la menzione onorevole.

Il Consiglio approvò, ad unanimità di voti, tutte le suddette proposizioni della Giunta; deliberando anche che sia erogato il fondo disposto per la festa dello Statuto a sollievo delle povere famiglie dei contingenti.

— Il Consiglio comunale di Treviglio, nella sua seduta del 29 scorso maggio, faceva luogo alle seguenti deliberazioni:

a) Sanzionare l'operato della Giunta municipale, la quale con precedente sua delibera, in data 11 scorso, n° 1282, determinava che il fondo di L. 1,000 stanziato in bilancio per la festa dello Statuto dovesse essere erogato in sussidio alle mogli o famiglie bisognose de'contingenti richiamati sotto le bandiere e de'volontarii, disponendo che una tale beneficenza si mantenga anche dopo l'erogazione di quella somma e continui sino a che sia ritenuta necessaria.

b) Autorizzare la Giunta municipale ad incontrare e sostenere tutte quelle spese straordinarie che fossero per occorrere nella circostanza dell'imminente guerra.

c) Approvare la proposta della stessa Giunta municipale per un premio di L. 600, da accordarsi a quel militare di truppa regolare o volontario appartenente a questo comune, il quale durante la prossima guerra contro l'Austria conquistasse una bandiera nemica, e L. 200 a chi verrà insignito della medaglia al valore militare.

— Il municipio di Russi (Ravenna) ha preso le seguenti deliberazioni:

1. È assegnata una indennità di spesa di lire 10 a ciascun giovane del comune di Russi che verrà iscritto nei battaglioni dei volontari italiani.
2. Una pensione di lire 100 annue è stabilita a favore dei volontari e soldati anche della guardia nazionale mobile di questo comune, i quali per ferite fossero resi inabili al lavoro.
3. Uguale pensione di lire 100 annue sarà accordata alle famiglie povere dei volontari e soldati anche di guardia nazionale mobile del comune di Russi, i quali avessero a morire in guerra.
4. Un'annua pensione di lire 200 è assegnata a quel volontario o soldato anche di guardia nazionale mobile di Russi, che conquisterà in guerra una bandiera nemica.
5. È riconfermata la deliberazione consigliare 13 maggio 1864, colla quale è accordato un premio di lire 100 al soldato o volontario che verrà insignito della medaglia al valor militare.
6. Saranno scolpiti in una lapide di marmo i nomi dei volontari e soldati anche della guardia nazionale mobile di questo comune, morti o feriti in guerra o che hanno compiuto tali atti di eroismo da meritare la medaglia al valor militare.
7. Il municipio concorrerà, insieme alla carità cittadina, a sovvenire le famiglie povere dei volontari e soldati anche di guardia nazionale mobile.
8. Agli impiegati comunali che partissero per la guerra verrà continuato il pagamento della metà del loro stipendio e conservato al ritorno il loro impiego.

— La Società operaia di Russi riunitasi numerosissima in seduta straordinaria, deliberava all'unanimità, e in mezzo a vivi applausi, di concorrere con una offerta di lire 200 a sollievo delle famiglie povere dei volontari e soldati di questo comune.

---

stione che dette luogo ad apposita inchiesta, se non erro, nel 1858 — una prova decisiva, benchè indiretta, si raccoglie dalla statistica del commercio esterno della Francia, che registra negli anni 1860, 61 e 62 importati dall'Italia in monete o verghe d'oro e d'argento rispettivamente 59 milioni di lire, 51 e 53 milioni, e spediti all'Italia 73 milioni, 106 e 110; e colla Francia appunto abbiamo la più gran parte del nostro commercio di metalli preziosi.

« Ripeto, come spiegare quella differenza tra l'importazione e l'esportazione? I prodotti si pagano con prodotti, c'insegna l'economia politica, in tesi generale: « Se comperate dall'estero, dice Pellegrino Rossi, con cosa pagherete? Con altri prodotti esteri? Ma con che avete comperato questi prodotti esteri? Con denaro? Come avrete ottenuto cotesto denaro? Per mezzo del credito, di biglietti all'ordine o lettere di cambio? È ritardare la questione, non scioglierla. Conviene riportarsi alla scadenza delle cambiali, e quella si riproduce intera: pagate o non pagate? Se pagate, con che pagate? In qualunque modo la questione si volti, si rivolti e si sposti, la conclusione è forzata: voi pagherete con prodotti nazionali. Se date merci straniere, è perchè le comperaste con prodotti del paese. Se date scudi, è perchè avete dato merci ai Messicani per averne verghe d'oro e d'argento. Se pagate coll'aiuto del credito, un giorno si dovrà pur soddisfare agli impegni contratti con prodotti nazionali. Se non vi si adempie, non è più cambio, ma fallimento, bancarotta. »

« Neanche l'ipotesi contraria è ammissibile. Un paese non potrebbe avere lungamente un eccesso di esportazione di merci saldato in denaro, senza che la massa del numerario circolante, crescendo via via, innalzasse i prezzi di tutte le cose: ciò che prima ottenevasi in cambio di una lira, varrà in seguito forse una lira e mezza; il commercio di esportazione rallenterà, morirà di languore, finchè l'eccesso del metallo sparisca dalla circolazione e i prezzi tornino bassi.

« Tuttavia neppure l'eguaglianza perfetta dei valori delle merci entrate ed uscite potrebbe dirsi lo stato normale. Tutti paesi (per quanto ciò sembri al primo annunzio paradossale) devono introdurre dall'estero, non importa sotto qual forma, un valore superiore a quello esportato. - Perchè? — Per due ragioni:

« 1° Le merci estere sono registrate alla nostra dogana col valore che hanno nel paese d'origine aumentato delle spese di trasporto sino alla frontiera nazionale, e dei diritti doganali e marittimi che dovettero pagare per via. I prodotti nazionali al contrario figurano alla dogana di uscita col valore ch'essi hanno nel nostro paese;

« 2° Il negoziante che porti all'estero per lire 100 mila di mercanzie, col profitto, supponiamo, dell'8 per cento, comprerà 108 mila lire di prodotti stranieri, o riporterà a casa un tal valore parte in merci, parte in denaro, parte in carte di credito...... La carta di credito! Ecco ciò che riempie le lacune del nostro bilancio commerciale, ciò che effettua per ora il pareggio.

« Ai nostri tempi s'è trovato un mezzo per non pagare le importazioni dall'estero nè in merci, nè in denaro, con semplici promesse: vi pagherò. — Quando? — Non lo so: intanto vi servo gli interessi. — E l'Italia che fa debiti per costituire la sua politica unità e fortificare le sue industrie, e fa appello ai capitali inglesi, francesi, tedeschi nelle frequenti emissioni di rendita dello Stato o di azioni di società anonime per ferrovie, strade ordinarie, canali, bonificamenti di suolo, cantieri, istituti bancari, ecc., paga l'importazione in gran parte con titoli di credito. Noi diamo carta in luogo di denaro o di merci: supponendo il corso della rendita italiana al 65, possiamo acquistare per 65 lire di merci francesi od inglesi pagando annualmente 5 lire, finchè i tardi nipoti vorranno estinguere il debito nazionale. Certo non è il Governo italiano che domanda l'*articolo Parigi* in cambio di cedole del debito pubblico; ma per una serie indefinibile di scambi il risultato è tale.

« Il problema si riduce pertanto a verificare se l'alienazione di rendita dello Stato e di azioni di società industriali, pareggi o meno, l'eccesso d'importazione indicato dalle nostre dogane, non compensato da esportazioni di numerario. Nè dovrebb'essere impossibile calcolare con qualche approssimazione il debito d'Italia all'estero.

« Contentiamoci per ora di osservare che la equazione ha più d'una incognita: bisogna tener conto del contrabbando, che non viene ad iscriversi sui registri doganali; — bisogna fare una parte anche alla minore diligenza degli ufficiali di dogana quando trattasi di riscontrare quantità e valori di merci non tassate, come sono quasi tutti i generi di esportazione.

« Le statistiche inglesi distinguono, all'importazione, gli articoli esenti da tassa dagli articoli imposti. Così il lettore è posto in avvertenza che, se non è in gioco per le merci della prima categoria l'interesse del negoziante di sottrarsi alla gabella, la diligenza del riscontro è per esse minore assai che per le merci tassate.

« Il contrabbando! Chi voglia fare studi statistici comparativi trova in esso il più grave imbarazzo, poichè, risalendo a pochi anni addietro, quando il sistema protettivo e proibitivo imperava presso che dovunque in tutto il suo splendore, quando era la politica universale quella di vendere soltanto e non comperare, e si temeva come un cavallo di Troia ogni pezza di panno, ogni tonnellata di ferro che entrasse dall'estero, il contrabbando incaricavasi volentieri di secondare le viste degli uomini di Stato e far entrare le merci, senza che fosse costretta la dogana a registrare la sventura di quell'arrivo. Il cardinale Mazarino soleva dire esser la Francia una monarchia assoluta temperata dalla canzone popolare; quest'era a' suoi giorni la sola manifestazione possibile della opinione pubblica. In tempi a noi vicinissimi s'avrebbe potuto parafrasare quel detto, asserendo che il maggior numero degli Stati europei viveva sotto un regime protezionista temperato dal contrabbando, essendo quest'ultimo sventuratamente l'unica rivincita del buon senso nel commercio internazionale.

« Ora sebbene la tariffa doganale italiana sia tra le più miti in Europa, e la tariffa convenzionale riceva un'applicazione sempre più estesa pei nostri trattati di commercio, il contrabbando non cessa di offrire illecito lucro per diverse categorie di prodotti. E siccome i diritti d'entrata sono, in generale, più forti e pesano su un numero di articoli ben più considerevole che i diritti di uscita e di transito, il contrabbando nasconde una parte maggiore dell'importazione che della esportazione, cosicchè, per cotesto riguardo, lo squilibrio accusato dagli stati doganali si troverebbe in realtà ancora maggiore.

« Pertanto, ripetiamo, il Regno d'Italia ha un'importazione che supera di più del quaranta per cento l'esportazione.

« Ci dorremmo della fiducia che gli stranieri dimostrano verso il nostro paese, ricevendo una tratta sulle generazioni avvenire? — Fu un tempo non lontano da noi (ed oggi ancora in paesi meno civili; chè la geografia contiene tutte le situazioni storiche adagiate nel presente), in cui si credeva non solo fattibile, ma scopo unico e degno della politica commerciale d'una nazione, vendere molto e comperare il meno possibile, attirare in paese una gran massa d'oro e d'argento...... Eppure la favola del re Mida è della classica antichità! Ma che avveniva? Che la politica di tutti gli Stati essendo la medesima, il commercio, lungi dall'ampliarsi e mantenere la pace, portava la guerra: qualche tempo ancora, e non vi sarebbe stato più cambio che di colpi di cannone; onde ebbe a dire il celebre Huskisson: « Se qualche popolo ebbe mai il brevetto d'invenzione d'una politica così insensata, la privativa dovrebb'esserne spirata da un pezzo. »

(Continua)

Anche la Congregazione di carità votava unanimemente una offerta di lire 300 per venire in aiuto delle famiglie povere dei soldati e volontari di questo comune.

— La Reale Accademia economico-agraria dei Georgofili di Firenze terrà adunanza ordinaria domenica prossima, 10 corrente, alle 12 meridiane precise nella sala di sua residenza.

— Annunziammo domenica il sequestro del *Tempo* di Trieste e la perquisizione alla tipografia Hermanstorfer.

Ora il tribunale provinciale di Trieste con sentenza del 1° giugno riscontrando (nell'articolo incriminato) « gli elementi obbiettivi del delitto contro le pubbliche istituzioni e provvedimenti di comune sicurezza previsto dal § 305 cod. pen., pronuncia il divieto dell'ulteriore diffusione del medesimo a senso del § 36 pr. st., la distruzione dell'articolo stesso nonchè la sospensione dell'ulteriore pubblicazione del *Tempo* per la durata di tre mesi ».

— La *Gazzetta Ufficiale di Venezia* reca la seguente sentenza emanata in quella città il 28 maggio ultimo:

L'I. R. tribunale provinciale, sezione penale in Venezia, quale giudizio di stampa, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., sopra domanda dell'I. R. procuratore di Stato ha deciso che il tenore dei sottoelencati stampati costituisce i crimini controindicati, e pronuncia, a termini del § 36 della legge di stampa 17 dicembre 1862, il divieto della loro ulteriore diffusione, sotto le comminatorie portate dal § 24 della legge stessa.

La puntata n° 135, venerdì 18 maggio 1866, de l'*Opinion Nationale*, giornale politico quotidiano che si pubblica a Parigi, e rispettivamente l'articolo intitolato: *L'Italie et la Hongrie.* — Alto tradimento, crimine contemplato dai §§ 58 *c* e 59 *c* Codice penale.

La puntata n° 4, 19 maggio 1866, del giornale *La Frusta*, che esce in Milano, e rispettivamente per la poesia intitolata: *Venezia*: — Perturbazione della pubblica tranquillità, crimine previsto dal § 65 *a* Codice penale.

La punt. 138, 21 e 22 maggio 1866, del giornale l'*Opinion Nationale*, edito in Parigi, per l'articolo: *L'Italie.* — Alto tradimento, crimine contemplato dal § 58 Codice penale.

La puntata n° 141, 21 maggio 1866, del giornale *Il Corriere Italiano*, edito in Firenze. — Idem.

La puntata n° 15, della *Frusta Teatrale*, del giorno 20 maggio 1866, edito in Milano. — Id.

La puntata n° 142 del giornale *Il Corriere Italiano*, in data 25 maggio 1866, edito in Firenze. Idem.

La puntata 25 maggio corrente, n° 142, della *Gazzetta di Torino*. — Idem.

La puntata n° 19, 12 maggio corrente, del giornale pubblicato in Napoli, ed intitolato: *L'Educazione Nazionale.* — Idem.

La puntata n° 139, in data 23 maggio corr., edita in Parigi, dell'*Opinion Nationale.* — Id.

La puntata n° 22, dal 24 al 31 maggio corr., del giornale, edito in Milano, col titolo: *La Settimana Illustrata.* — Perturbazione della pubblica tranquillità, crimine previsto dal § 65 *a* Codice penale.

La puntata n° 41, 23 maggio corrente, del giornale *La Frusta*, che si pubblica in Milano. — Alto tradimento, crimine previsto dal § 58 Codice penale.

La puntata n° 143, 26 maggio corrente, del *Corriere Italiano*, edito in Firenze. — Idem.

La puntata n° 140, 24 maggio corrente, del giornale l'*Opinion Nationale*, edito a Parigi. — Idem.

La puntata n° 9, del giornale *L'Aurora*, del 22 maggio 1866, periodico bimensile scientifico e letterario, che esce in Verona. — Perturbazione della pubblica tranquillità, crimine previsto dal § 65 *a* Codice penale.

N. B. Il presente divieto pel giornale *La Frusta* indicata al n° 2, e per *Il Corriere Italiano*, il cui ultimo numero è indicato al progressivo 12, si estende *all'intiero periodico.*

La mattina di lunedì scorso S. E. il primo presidente della Corte di cassazione in Firenze, il senatore Paolo Onorato Vigliani, presentatosi per la prima volta ad occupare il seggio della sua carica, pronunziava il seguente discorso:

Eccellentissimi colleghi,
Onorevoli signori,

Nell'occupare questo seggio eminente, che debbo alla somma bontà del glorioso nostro Re, ed alla speciale fiducia del suo Governo, io mi sento l'animo compreso assai più dalla gravità dei doveri che esso mi impone, che non dal lustro che lo circonda. Sino da quel giorno in che mi giungeva il fausto annunzio che io era chiamato a cotanto onore fuori di ogni mio merito e fuori di ogni mia aspettazione, io avrei desiderato di recarmi in mezzo a voi, di venire tosto a dividere con voi le prime cure dello iniziamento di questa Suprema Curia toscana. Quali cause di pubblico servizio me lo abbiano sino ad ora impedito, voi ben lo sapete. Costretto a rimanere per qualche tempo da voi lontano di persona, io vi stava però vicino collo spirito. E mi fu grato dapprima lo assistere col pensiero alla solenne funzione colla quale avete celebrata al cospetto dell'onorevolissimo ministro della giustizia la inaugurazione di questa Corte, che ricevette novella istituzione e vita novella dalla legge organica dell'ordine giudiziario ed entrò con tutte le magistrature toscane a far parte della riordinata magistratura nazionale. Io non vi dirò con quanta ammirazione leggessi gli eloquenti ed applauditi discorsi, coi quali gli onorandi presidente di sezione e procuratore generale illustravano quella funzione. Ma ben sento il debito di dirvi di quanto viva e profonda riconoscenza mi riempissero l'animo le cortesi parole che a me, per necessità di servizio assente, indirizzava coll'accento dell'amicizia l'ottimo presidente di sezione ed alle quali l'egregio procuratore generale si compiaceva di fare eco gentile. Io godo di rinnovare in questo giorno e di viva voce ai due onorandi colleghi ed amici le sincere azioni di grazia che già mi affrettai ad esprimere loro colla penna. Da gran tempo io mi onoro di godere della loro benevolenza come sono lieto di conoscere ed apprezzare altamente le splendide qualità che loro adornano la mente ed il cuore. Ora mi reputo a grande ventura lo averli a principali compagni ed alleati nel sostenere le funzioni della gravissima carica onde mi trovo insignito.

Con quell'assidua attenzione che usiamo dedicare alle cose che ne stanno maggiormente a cuore, io seguiva pure da lungi, o signori, i primi vostri lavori e con somma compiacenza io li vedeva improntati dell'alta saviezza e del puro amore di giustizia che debbono singolarmente distinguere gli atti di questa suprema magistratura; di tal che mi è dolce oggi il dichiararvi che mercè il savio indirizzo di chi era chiamato a far le mie veci e grazie alla lodevole cooperazione di tutti gli egregi membri della Corte e del Pubblico Ministero, io che arrivo l'ultimo a compiere la mia parte, mi trovo nella felice condizione di non poter fare cosa migliore che seguitare la buona via che mi sta innanzi segnata con tanto senno. Me felice se colla pochezza delle mie forze riuscirò a cattivarmi la vostra stima che è la mia precipua ambizione, e a mostrarmi non del tutto impari all'arduo incarico che mi è affidato. Me felice, io ripeto, se mi verrà fatto di conseguire in questa bellissima e coltissima fra le provincie italiche, una parte almeno della bella fama che vi acquistava un illustre mio compaesano, il cavalier Montiglio di Villanova di chiarissima memoria, mandato al cominciare di questo secolo a presiedere la prima Corte fiorentina di quell'epoca memoranda che noi italiani potremmo pure dire grande colla storia, se lo straniero dominio non la deturpasse.

Raggiungere colla unione concorde e costante degli sforzi di noi tutti la nobile meta di conservare la integrità e la purità della legge nella sua applicazione debb'essere di tutti lo studio e l'impegno.

Io sarò qual più vi piacerà collega o amico o primo tra i pari nello adempimento religioso dei comuni nostri doveri. Dalla vostra sapienza e dalla vostra benevolenza di cui a ciascuno di voi piacque darmi non dubbie testimonianze in seguito alla mia assunzione a questo seggio, io mi attendo con piena fiducia valido concorso e forte sostegno. Potente conforto ed aiuto noi troveremo nei dotti ed elaborati voti degli onorevoli membri del Pubblico Ministero e principalmente nei vasti lumi del degnissimo loro capo il cui nome splende chiaro non meno per virtù e sofferenze patriottiche, che per la dottrina del profondo giureconsulto e per la meritata rinomanza di facondo oratore. Altro non meno prezioso sussidio ne verrà dall'illustre foro toscano di cui alta suona la fama non pure del bel dire, ma ben più della larga coltura in ogni civile disciplina, della integrità e di tutte le virtù del vero sacerdote della giustizia.

La grande e coraggiosa opera della unificazione legislativa la quale fece veramente un solo popolo dell'aggregazione di tutte le provincie componenti il nuovo Regno italiano, costituisce una specie di sacro deposito confidato alla vigile nostra custodia. Indagatori severi dei principii del diritto nuovo, noi ci studieremo d'imprimere alla nuova giurisprudenza italiana lo spirito dei tempi nuovi, l'alito dei nuovi progressi civili e delle nuove instituzioni libere e nazionali. Collocati quasi guardiani tra il potere legislativo e il potere giudiziario ci sforzeremo di essere i fedeli interpreti degli intendimenti del primo, e la fida scorta delle decisioni del secondo. I nostri sguardi si volgeranno sempre innanzi, non mai indietro, solleciti di un avvenire migliore e dimentichi di un passato doloroso e irrevocabile.

Non intendo dirvi con questo che debba andare per noi perduto o negletto il ricco patrimonio di sapienza civile che ci tramandarono i nostri antichi nei monumenti venerati dai secoli. Mi affretto anzi a dichiararvi che io penso doversi da noi rispettare e custodire gelosamente questo patrimonio quale un tesoro prezioso che mai non invecchia, specialmente in quelle parti che, derivate dalla ragione naturale, splenderanno in eterno di luce uguale. Ma vi soggiungo, o signori, che, fecondando ed ampliando l'eredità dei nostri padri, noi abbiamo pure il debito di creare una giurisprudenza progressiva che risponda al genio operoso del secolo al quale ci è toccata la sorte di appartenere.

Grandi avvenimenti, o signori, si vanno in questi giorni maturando con manifesto favore di tutto il mondo civile per compiere le giuste aspirazioni della rigenerata nostra Italia. Concorriamo noi pure alla grandezza del risorgimento nazionale in quel modo che solo si addice ai magistrati di un grande paese, mantenendo con ogni studio l'importante nostra missione all'altezza dei nuovi destini d'una nazione ringiovanita che si ravviva e si solleva oltre l'onore antico.

TELEGRAFI.

L'ufficio telegrafico, già esclusivamente governativo, in Maida (Calabria Ulteriore 2ª) fu il 1° corrente giugno aperto alla corrispondenza per privati, e nell'isola di Favignana (Sicilia) col giorno 2 corrente è stato aperto un ufficio telegrafico pel servizio del Governo e dei privati, ambidue gli uffici con orario limitato.

ULTIME NOTIZIE

Ieri mattina entrava nel porto di Genova la pirofregata *Principe Umberto* reduce dall'America meridionale. Tutti a bordo godono perfetta salute.

Si legge nella *Patrie*:

Abbiamo pubblicato il testo della dichiarazione stata fatta il 1° giugno dal rappresentante dell'Austria alla Dieta di Francoforte, dichiarazione che tendeva a portar quella questione davanti alla Dieta istessa informandola al tempo istesso che il governatore imperiale era autorizzato a convocare gli Stati di quel paese.

I dispacci telegrafici ci fanno sapere che questa dichiarazione aveva prodotto la più viva sensazione nelle sfere ministeriali a Berlino.

Avendo il Gabinetto di Berlino continuamente dichiarato che un simile passo per parte del Gabinetto austriaco gli sembrava tale da alterare gravemente le relazioni fra i due Governi, si riteneva che sarebbero stati spediti al barone di Werther dispacci in questo senso, ai quali probabilmente terrebbe dietro una circolare ai rappresentanti della Prussia presso le varie Corti tedesche.

— La *France* parlando di questa dichiarazione stata fatta dall'Austria nel seno della Dieta di Francoforte dice:

« La pubblica opinione si mostra unanime in apprezzare la somma gravità della dichiarazione colla quale l'Austria ha rimesso alla Dieta la decisione sulla questione dei ducati dell'Elba. »

Dopo di aver accennate le differenti fasi delle trattative delle due potenze tedesche relativamente allo Schleswig-Holstein, la *France* conclude:

« Cosa farà adesso la Prussia? Essa dirà probabilmente che questo atto dell'Austria è la rottura della convenzione di Gastein, e che annullata una volta questa transazione bisogna ritornar allo stato primitivo quando la Prussia e l'Austria tenevano in comune il governo nei due Ducati.

« Perciò essa sarebbe tratta a far avanzare di bel nuovo le sue truppe nell'Holstein, tanto più che le deve convenir assai poco la convocazione degli Stati di questo Ducato fatta dall'Austria, essendo la maggioranza di quest'Assemblea composta di partigiani del principe di Augustemburgo.

« Potrebbe anche darsi che la Prussia trovasse nell'atto dell'Austria una dichiarazione di guerra risultante da un *casus fœderis*.

« Nell'ipotesi che la Prussia occupasse di bel nuovo l'Holstein, si dimanda quale sarebbe l'attitudine dell'Austria?

« Riguarderà essa come atto d'ostilità l'entrata delle truppe prussiane, e ne prenderà atto per spingere avanti le sue truppe concentrate verso la Slesia?

« Infine cosa faranno i piccoli Stati tedeschi?

« È facile comprendere la gravità della nuova situazione.

« Per oggi noi ci limitiamo a constatarla, senza volerne giudicare le conseguenze che essa può produrre sia fra le potenze tedesche, sia pur anco relativamente agli sforzi che fanno in questo momento le potenze neutre. »

— Allo stesso proposito il *Pays* così si esprime:

Mentre tutti gli animi stavano rivolti verso l'Italia con un'ansia che i fatti non hanno giustificata; mentre tutti temevano che una mancanza di disciplina per parte del Corpo dei Volontari potesse far svanire le speranze di pace che si erano riposte nella Conferenza, il gabinetto di Vienna preparava contro la Prussia un colpo di Stato diplomatico.

Ed è questo diffatti il nome che bisogna dare alla dichiarazione stata fatta dall'Austria venerdì scorso alla Dieta relativamente ai Ducati, prima sorgente del conflitto attuale, origine vera della attuale situazione.

E qui dopo aver ricordati tutti i fatti seguiti fra la Prussia e l'Austria fino alla convenzione di Gastein, il *Pays* conchiude:

Stracciata la convenzione di Gastein cosa rimane?

Il trattato di Vienna, cioè a dire un trattato che dà alla Prussia ed all'Austria il diritto di fare entrare le truppe nell'Holstein riposto in principio sotto l'autorità comune e simultanea delle due potenze alle quali questo trattato ha trasmesso il possesso indiviso dei ducati dell'Elba.

Si vede subito a che conduce l'attitudine dell'Austria nell'affare dei Ducati.

Quest'attitudine può conciliare la simpatia passiva della Dieta, e la platonica riconoscenza dei suoi confederati. Ma la Prussia trova laddentro senza dubbio un pretesto plausibile per far entrare, in forza del trattato di Vienna, che resta solo in vita, un corpo d'armata nell'Holstein, corpo d'armata che si troverà non più a fianco, ma di fronte alle truppe austriache, e che avrà per speciale missione di opporsi alla riunione degli Stati di questo ducato.

Vi ha là una prospettiva molto seria di un immediato conflitto che precipiterebbe gli avvenimenti.

È forse questo il risultato che il gabinetto di Vienna ha ricercato?

Può essere.

— Si scrive da Parigi 1, all'*Indép. Belge*:

È positivo che in questo momento il Governo francese fa grandi sforzi per arrivare alla pace, e non mi farebbe meraviglia che la potenza la quale impedisse la riuscita dei tentativi della diplomazia avesse più tardi a trovare fra i suoi nemici l'imperatore Napoleone III.

— Si legge nella *Patrie*:

Un dispaccio particolare di Stuttgard, in data 2 giugno, ci annunzia che il ministro della guerra del Wurtemberg ha ordinato la formazione di un campo trincerato fra Ludvigsburg e Aldingen.

Il principe reale di Prussia ha deciso di portare a Furstenstein il suo quartiere generale dell'esercito della Slesia; il feld maresciallo de Vrangel avrà il suo nella città di Goerlitz.

Lettere di Moravia, in data del 30, portano che il feld maresciallo Benedeck, comandante l'esercito del Nord, era partito il giorno prima da Olmutz per portarsi a Kremsier a tracciarvi il campo trincerato stato deciso in uno degli ultimi consigli di guerra a Vienna.

— L'*Agenzia Havas* ha da Monaco 2 giugno: Il governo ha dato ordine di completare straordinariamente l'esercito chiamando 18610 uomini; la leva comincerà il 18 di questo mese e finirà col 2 luglio.

— Si scrive da Berlino alla *Koeln. Zeit.* che la mobilizzazione dell'armata prussiana è terminata.

Fra pochi giorni sarà pure pronto l'esercito, e la Prussia avrà 452 1/2 battaglioni di fanteria, 321 squadrone di cavalleria, 1086 pezzi da campagna, 72 compagnie d'artiglieria da fortezza, 9 battaglioni di pionieri ecc., tutti pronti ad entrare in campagna.

Questo è l'esercito più forte che abbia mai messo in piedi la Prussia.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Milano, 5.

La *Perseveranza* ha da Venezia in data del 3: La Congregazione centrale nella seduta di ieri protestò contro l'imprestito forzato di 12 milioni di fiorini, dichiarandolo ingiusto e di impossibile attuazione per le tristi condizioni della Venezia.

Parigi, 5.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	2	4
Fondi francesi 3 0/0 (in liq)	62 67	62 60
Id. 4 1/2 0/0	92 10	92 —
Consolidati inglesi	85 1/2	85 3/8
Cons. italiano 5 0/0 (in contanti)	37 25	36 10
Id. (fine mese)	— —	36 35
VALORI DIVERSI.		
Azioni del Credito mobiliare francese	481	478
Id. italiano	—	—
Id. spagnuolo	242	237
Azioni strade ferrate *Vittorio Emanuele*	70	70
Id. Lomb.-venete	276	275
Id. Austriache	287	282
Id. Romane	53	52
Obb. strade ferr. Romane	100	98

Londra, 5.

Il *Times* annunzia con grande rammarico che ogni speranza di vedere risolte le attuali difficoltà per mezzo della Conferenza deve essere abbandonata. Il Governo francese telegrafò al Gabinetto inglese che, in seguito alla persistenza dell'Austria nell'imporre condizioni tali che renderebbero inutile ogni discussione, la Conferenza non avrà più luogo.

Lo stesso giornale ha un telegramma da Vienna il quale annunzia che il Gabinetto di Berlino informò quello di Vienna che, dopo la dichiarazione dell'Austria, la quale tende a portare la questione dei Ducati innanzi la Dieta, la convenzione di Gastein viene ad essere annullata, e che le truppe prussiane entreranno nell'Holstein.

La brigata austriaca Kalich ricevette l'ordine di ritirarsi in Altona.

Altro dello stessa data.

D'Israeli propone alla Camera dei Comuni che la discussione sulla legge di riforma venga aggiornata alla prossima sessione del Parlamento.

Un emendamento di Hayle sfavorevole al Governo viene ritirato. La Camera decide di continuare la discussione con 403 voti contro 2.

Vienna, 5.

Leggesi nella *Gazzetta di Vienna*: La dichiarazione fatta dall'Austria alla Dieta non è contraria alle convenzioni di Vienna e di Gastein, le quali danno alla Prussia e all'Austria il diritto di disporre dei ducati, ma non però in modo contrario al diritto. Un apprezzamento imparziale doveva naturalmente indurre a sottoporre alla Dieta la decisione di questa vertenza. Se la Prussia non agogna ad ottenere risultati passeggieri; se ha conservato un residuo di fedeltà verso la Confederazione, nella sua politica di convenzioni militari, di alleanze e d'intrighi con lo straniero, essa si conformerà alla decisione della Dieta. L'Austria abbandona il proprio terreno senza ledere i diritti della Prussia, e apre una nuova via alla pacificazione. Se la Prussia oppone un rifiuto, questo sarà diretto contro la Dieta, e romperà i vincoli federali. Che la Prussia si faccia un'idea netta delle conseguenze di una tale determinazione, e che questa sia dettata da un vero sentimento tedesco, il quale sia scevro da quelle passioni e da quei falsi apprezzamenti sul futuro destino della Prussia, i quali dirigono da troppo lungo tempo la politica di Berlino.

Venezia, 5.

Un avviso della Delegazione provinciale dà le opportune disposizioni perchè la città abbia da provvedersi di viveri per tre mesi.

Parigi, 5.

Ore 4 pom. (ritardato).

Italiano 36 60

Parigi, 5.

Leggesi nel *Moniteur du soir*: Notizie di Londra recano che l'Inghilterra e la Russia hanno dichiarato alla Francia che, dopo le riserve fatte dall'Austria, la conferenza, a loro avviso, non potrebbe più avere un utile risultato.

Si ha da Kiel che la Prussia si prepara a rivendicare il diritto di compossesso nei ducati, ritornando allo *statu quo ante* il trattato di Gastein. Il generale Manteuffel avrebbe ricevuto ordine di lasciar entrare gli Austriaci nello Sleswig quando lo desiderassero. Egli poi occuperebbe nell'Holstein i punti non occupati dagli Austriaci.

Leggesi nella *Patrie*: Ieri si riunì la conferenza per i Principati. La Turchia rinnovò la sua protesta, dimandando un intervento armato. La Russia si oppose particolarmente a questa proposta, dichiarando che, se i Turchi entrassero nei Principati, essa pure vi interverrebbe. La conferenza non prese alcuna deliberazione.

Le relazioni delle potenze col principe di Hohenzollern continuano ad essere officiose.

Kiel, 6.

Un'ordinanza di Gablentz convoca gli Stati dell'Holstein per l'11 giugno.

Bruxelles, 6.

L'*Indépendance Belge* annunzia che l'Inghilterra e la Francia si sono congratulate con la Prussia e l'Italia per avere aderito senza riserva alla riunione della conferenza.

ARENA NAZIONALE, ore 5 1/2 — La drammatica compagnia diretta da G. Gattinelli rappresenta: *Il supplizio di una donna.*

POLITEAMA VITTORIO EMANUELE — Giovedì, 8, prima rappresentazione della compagnia equestre di Gaetano Ciniselli.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.
Dal Real Museo di Fisica — Firenze 5 giugno 1866.

Nuovo e lieve innalzamento del barometro oramai sopra la normale in tutta la Penisola. Temperatura e umidità stazionarie. Cielo qua e là nuvoloso e mare più o meno mosso. Domina il maestrale in qualche punto anche molto forte. Stagione burrascosa in tutta Europa, senza pericolo di tempeste e di forti colpi di vento nei nostri porti.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e di Storia Naturale di Firenze
Nel giorno 5 giugno 1866.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro, a metri 72, 6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 757,7	mm 756,7	mm 756,9
Termometro centigrado	22,5	25,0	20,0
Umidità relativa	68,0	55,0	70,0
Stato del cielo	sereno e nuvoli	nuvolo	nuvolo
Vento direzione	O	O SO	SO
Vento forza	debole	quasi for.	debole

Temperatura { Massima + 28,8 / Minima + 12,5 }
Minima nella notte del 6 giugno + 17,5.

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 6 giugno 1866).

VALORI	VALORE NOMINALE	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE	PREZZI FATTI
Rendita Ital. 5 % god. 1 gen. 66		42 »	41 50	» »	» »	» »	» »
Detto in sott. » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
» 3 % » 1 aprile		» »	» »	» »	» »	33 »	» »
Impr. Ferriere 5 % » 1 gen. 65	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. del Tesoro 1849 5 % p. 10 » »	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. Banca Naz. Tosc. » 1866	1000	1350	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Banca Nazion. nel Regno d'Italia » »	1000	» »	» »	» »	» »	1200	» »
Cassa di sconto Toscana in sott.	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Banca di Cred. It. god. 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. Tabacco .... » »	1180	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Romane. » 1 ott. 65	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette con prelaz. 5 % (Ant. Cent. Toscane) » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5 % delle sud. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3 % SS.FF. Rom. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. ant. SS. FF. Liv. » gen. 66	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (ded. il suppl.) » »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3 % delle sudd. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette ... » 1 ott. 65	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 5 % SS.FF. Mar. » 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (ded. il suppl.) » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Merid. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbl. 3 % delle dette » 1 aprile	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ob. dem. 5 % serie c. » »	505	295 »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette serie non comp. » »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Impr. com. 5 % obbl. » 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto in sottoscriz. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto liberate ...... » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Impr. com. di Napoli » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto di Siena ...... » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Pantelegrafo Caselli » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Motore Barsanti Matteucci .... 1ª serie » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto dette 2ª serie » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
5 % Ital. in picc. pezzi » »		» »	» »	» »	» »	46 »	» »
3 % Idem Idem » »		» »	» »	» »	» »	33 20	» »

CAMBI	GIORNI	L	D
Livorno	8		
Detto	30		
Detto	60		
Roma	30	485	478
Bologna	30		
Ancona	30		
Napoli	30		
Milano	30		
Genova	30		
Torino	30		
Venezia ef. g.	30		
Trieste	30		
Detto	90		
Vienna	30		
Detto	90		
Augusta	30		
Detto	90		
Francoforte	30		
Amsterdam	90		
Amburgo	90		
Londra	30	27 50	27 »
Detto	90	27 10	26 60
Parigi	30	109 »	108 »
Detto	90	108 1/2	107 1/2
Lione	90	108 1/2	107 1/2
Detto	90	108 1/2	107 1/2
Marsiglia	90	108 1/2	107 1/2
Napoleoni d'oro		22 15	22 »

Sconto Banca 6 0/0

VALORI A PREMI	FINE CORRENTE PREZZO Lettera	FINE CORRENTE PREZZO Denaro	FINE CORRENTE PREMIO	FINE PROSSIMO PREZZO Lettera	FINE PROSSIMO PREZZO Denaro	FINE PROSSIMO PREMIO
5 % godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strada Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 % 42 00 fine corrente.

Il Sindaco ANGIOLO MORTERA.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente.*

SOCIETÀ ANONIMA
COMPAGNIA MINERALOGICA ANGLO-TOSCANA

Non avendo potuto aver luogo l'assemb. gen. ord. degli azionisti della Società Anonima della Compagnia Mineralogica Anglo-Toscana, fissata pel dì 30 maggio 1866, per non essere a quella intervenuti gli azionisti in numero almeno di venti, come viene prescritto dall'articolo 36 del contratto sociale, così si è fatto luogo ad una seconda assemblea generale ordinaria, in ordine al successivo articolo 37 del suddetto contratto sociale; conseguentemente,

Gli azionisti della Società Anonima Compagnia Mineralogica Anglo-Toscana, sono invitati ad intervenire alla seconda adunanza generale ordinaria che dalla suddetta Società sarà tenuta la mattina del dì 30 giugno 1866, a ore 11 antimeridiane, nel locale della sua sede, posto in via della Madonna, n° 10, per procedere all'esame ed approvazione del bilancio sociale, e per deliberare intorno a quelle proposizioni che venissero fatte dal Consiglio di amministrazione nell'interesse della Società.

Livorno, 30 maggio 1866.

1455 — Giacomo M. Whinnie, *vice-presid.*

SOCIETÀ ANONIMA
PER LA VENDITA DEI BENI DEL REGNO D'ITALIA
agente per conto del Governo

PROVINCIA DI TERRA D'OTRANTO
UFFICIO DELLA DIREZIONE DEMANIALE DI LECCE

AVVISO D'ASTA

Vendita dei beni demaniali autorizzata colla legge 21 agosto 1862, n° 793.

Il pubblico è avvisato, che alle ore 9 antimeridiane del giorno 28 giugno prossimo venturo si procederà in una delle sale di quest'uffizio con intervento ed assistenza del signor direttore del demanio, o di chi sarà da esso delegato, ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione in favore dell'ultimo miglior offerente dei beni dello Stato descritti ai numeri 111, 113, 140, 152 dell'elenco pubblicato nel giornale prefettizio degli annunci ufficiali della provincia di Lecce del giorno 28 gennaio 1866, supplemento n° 78, quale elenco assieme ai relativi documenti trovasi depositato nell'ufficio della Direzione demaniale di Lecce.

I beni che si pongono in vendita consistono:

1° Nella masseria Casa Vecchia, in territorio di Francavilla, composta di ettari 120,02,66, di fondi olivati con 5402 piante d'olivo, e di ettari 51, 44 di semensabili, con poca parte macchiosa, di fabbricati rurali e colonici, e di scorte vive e morte, in catasto provv. articolo 2665, sezione *G*, numeri 246, 247, 248, 248*bis*, 241, 242, 243, 244, 245.

2° Nella masseria Eredità o Scannati, ivi, di ettari 342, 93, 32, fondi semensabili con poco vigneto e macchioso, fabbricati rurali e scorte vive e morte, in catasto articolo suddetto, sezione *G*, n° 150, sezione I, numeri 2, 3, 4, 5, 6, 9, 10, 11.

3° Nell'oliveto Masseria con due giardini detti *Moscatelli* o *Ciriege*, in territorio di Aradeo — terreni di ettari 71, 24, con 1693 olivi, e scorte vive e morte, in catasto articolo 392, sezione *S*, numeri 1, 2, 3.

4° Masseria Badessa, in territorio di Brindisi, di ettari 786, 70, 59, con fabbricati e scorte vive e morte, in catasto articolo 1672, sezione *F*, numeri 1, 2, 16 a 22.

L'asta sarà aperta sui prezzi d'estimo seguenti:

Il lotto 1° di lire 87,277 60. — Il lotto 3° di lire 52,779 82.
Il lotto 2° di lire 89,380 60. — Il lotto 4° di lire 152,329 91.

Per essere ammessi a prender parte all'asta gli aspiranti dovranno prima dell'ora stabilita per l'apertura degl'incanti depositare a mani del segretario dell'ufficio procedente, o far fede di aver depositato nella Cassa dell'ufficio di registro di Lecce in danari od in titoli di credito una somma corrispondente al decimo del valore estimativo dei vari lotti al cui acquisto aspirano.

La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle altre condizioni contenute nel capitolato generale e speciale di cui sarà lecito a chiunque di prendere visione in quest'uffizio procedente.

Gl'incanti saranno tenuti col mezzo di pubblica gara e sarà dichiarata la deserzione se non si ottengono almeno due oblazioni, ed allora non si farà ripetizione d'incanti.

A Lecce, 21 maggio 1866.

Per detto uffizio di Lecce
1467 — Segretario ROSSI.

CAPITANERIA DI PORTO IN ANCONA.

A mente degli articoli 131 e 136 del Codice per la marina mercantile si rende noto a chi di ragione che nelle acque di Vasto nella notte dal 17 al 18 aprile prossimo passato venne ricuperata una lancia di bastimento mercantile della lunghezza di metri 5 07 e della larghezza massima di metri 1 52, dipinta nero all'esterno e bianco all'interno, avente la chiglia foderata in rame, senza scalmi e senza remi, portante l'inscrizione nell'interno del quadro di poppa a lettere maiuscole a stampa « UIRDIE DOCIINI ».

Gli aventi diritto a tale ricupero potranno presentare i loro reclami a questa Capitaneria nel termine fissato dal predetto articolo 136 del Codice per la marina mercantile precitato.

Ancona, 2 giugno 1866.

1468 — *Il capitano del Porto*

COMUNE DI VIAREGGIO

AVVISO DI CONCORSO.
SERVIGIO DELLA TESORERIA MUNICIPALE.

È aperto un concorso a tutti i contribuenti del comune di Viareggio che paghino in complesso per contribuzioni dirette lire italiane 35 annue, per l'ufficio del camarlingo comunale da durare un quadriennio.

A detto posto è annesso lo stipendio annuo di lire 1,120 italiane; ma sarà prescelto il minore e migliore offerente, di pieno aggradimento dell'Amministrazione municipale.

Le offerte dovranno dirigersi a quest'uffizio, per ischede suggellate e segrete, entro e a tutto il giorno 15 del corrente mese.

Le condizioni sono visibili in questa segreteria municipale a norma di chiunque.

Dalla residenza del municipio.
Viareggio, 3 giugno 18 6.

Il consigliere di prefettura
R. delegato straordinario
1470 — F. Papazzoni.

MANUALE
AD USO
DEI SENATORI DEL REGNO E DEI DEPUTATI
CONTENENTE
LO STATUTO E I PLEBISCITI, LA LEGGE ELETTORALE
I REGOLAMENTI DELLE DUE CAMERE
LE PRINCIPALI LEGGI ORGANICHE DELLO STATO
GLI ELENCHI
DEI SENATORI DEL REGNO, DEI DEPUTATI E DEI MINISTERI SUCCEDUTISI DURANTE L'VIII° LEGISLAZIONE
(I° del Parlamento Italiano)

PREZZO L. 5.

Dirigersi con vaglia postale alla Tipografia EREDI BOTTA Torino, via D'Angennes, 5; Firenze, via Castellaccio, 20.

FIRENZE VIA CASTELLACCIO 20 — **EREDI BOTTA** — TORINO VIA D'ANGENNES 5

GAZZETTA UFFICIALE
DEL
REGNO D'ITALIA

PREZZI D'ABBONAMENTO

Compresi i Rendiconti del Senato del Regno e della Camera dei Deputati.

I soli Rendiconti della Camera dei Deputati formeranno quest'anno un volume in foglio da 3 colonne di circa 1600 pagine.

	Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze . . . . L.	42	22	12
Per le provincie del Regno	46	24	13
Svizzera . . . . »	58	31	17
Roma (*franco ai confini*) . »	52	27	15
Inghilterra e Belgio . . . »	122	71	37
Francia, Austria e Germania	82	48	27

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.
Le inserzioni giudiziarie costano 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 centesimi per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20 — Arretrato centesimi 40.

Le associazioni si ricevono dalla Tipografia **Eredi Botta**, Firenze, via del Castellaccio, 20, e Torino via D'Angennes, 5.

A Napoli dalla Libreria Scolastica Nazionale di G. Madia e da De Angelis Libraio-Editore.
» Milano dalla Libreria Brigola e dall'Agenzia Sandri.
» Genova dalle Librerie Fratelli Beuf e Figli di G. Grondona.
» Livorno da Meucci Giuseppe e Meucci Francesco.
» Pisa da Federighi Giuseppe.
» Siena da Porri Onorato, Rovai Provenzano, Gati Ignazio e Mazzi Ferdinando.
» Lucca da Grassi Eredi e da Grassi Giocondo.
» Pistoia da Biagini Modesto.
» Pescia da Papini Francesco.
» Prato da Ballerini Sabatino.
» Cortona da Mariottini Angelo.
» Bologna da Marsigli e Rocchi.
» Palermo da Pedone-Lauriel.
» Parma da Grazioli P.
» Brescia da Boglioni Carlo Giuseppe.
» Reggio Emilia da Barbieri Giuseppe.
» Bergamo da Bolis Fratelli.
» Cremona da Feraboli Giuseppe.
» Biella da Flecchia Giacomo.
» Bra da Giordana.
» Cuneo da Merlo Carlo.
» Casale da Rolando Fratelli.
» Novara da Rusconi Pasquale.
» Vercelli da Vallieri Giuseppe.

Trovansi vendibili presso la suddetta Tipografia i seguenti stampati pel Casellario giudiziale istituito col Reale Decreto 6 dicembre 1865.

	Prezzo per ogni cento fogli L.	C.
Cartellini, Mod. n° 1, art. 1 del Regolamento	2	50
Note di trasmissione, Mod. n° 2, art. 13 del Regolamento.	1	50
Prontuario cronologico dei cartellini pervenuti al Procuratore del Re, Mod. n° 3, art. 14 del Regolamento (*carta da stato, lineata*)	6	»
Repertorio di controlleria dei cartellini esistenti nel casellario del Tribunale correzionale, Mod. n° 4, art. 15 del Regolamento (*carta da stato, lineata*)	6	»
Elenco dei cartellini contenuti, Mod. n° 5, art. 15 del Regolamento (*carta turchina*)	1	50
Certificati di penalità, Mod. n° 6, art. 17 del Regolamento (*carta colore chamois*)	5	50
Registro dei certificati di penalità rilasciati dal cancelliere del Tribunale correzionale, Mod. n° 7, art. 20 del Regolamento (*carta da stato, lineata*)	6	»
Note di sopravvivenza, Mod. n° 8, art. 22 e 25 del Regolamento.	1	50

Trovansi vendibili presso la suddetta Tipografia i seguenti Registri in materia penale:

	Prezzo per ogni cento fogli compresi i diritti postali L.	C.
B — Registro generale delle Corti d'Assisie (*carta colombier*) .	24	»
C — Registro dei Corpi di Reato (*carta imperiale*)	20	»
D — Registro generale della Sezione d'Accusa (*carta colombier*)	24	»
E — Registro degli appelli dalle sentenze dei Tribunali Correzionali (*carta imperiale*)	20	»
H — Registro generale della Cancelleria del Tribunale Correzionale (*carta colombier*)	24	»
I — Registro degli appelli dalle sentenze dei Pretori (*carta imperiale*)	20	»
L — Registro generale del Giudice Istruttore (*carta colombier*) .	24	»
N — Registro delle richieste (*carta da stato, foglio intero*) . .	6	50
S — Registro generale delle cause penali avanti le Preture (*carta colombier*)	24	»
T — Registro degli Atti d'Istruzione, delle Delegazioni e delle Richieste nei processi penali (*carta doppio protocollo*)	12	»

Le domande devono essere dirette affrancate alla suddetta Tipografia (*Firenze*) ed accompagnate da corrispondente *vaglia postale*.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA.

Il tribunale civile di Genova con sentenza del 16 aprile 1866, dichiarava l'assenza di Francesco Lastrico di Andrea, ad istanza di esso padre dell'assente, contadino dimorante a Montesignano in Bisagno.

La presente inserzione viene fatta per tutti gli effetti voluti dalla legge.

1469

INVITO A CREDITORI.

I creditori del fallimento di Giuseppe Massai di Viareggio, sono invitati all'adunanza che avrà luogo la mattina del ventisette giugno corrente, a ore dieci antimeridiane, nella sala delle udienze del tribunale civile di Lucca, all'oggetto di procedere alla verificazione del rispettivo loro credito ammissibile al passivo del fallimento predetto.

1465 — Dott. Eug. Bossi.

GLI APOSTOLI
DI
ERNESTO RENAN

Traduzione italiana di Eugenio Torelli-Viollier.

Un grosso ed elegante volume in-64° L. 5 30.

Si spedisce franco e raccomandato.

Dirigersi a Giuseppina Barberis, Fondaccio di San Niccolò, 23, Firenze.

1416 **CONVITTO CANDELLERO**

Corso preparatorio alla R. Accademia e R. Scuola militare di cavalleria e fanteria - Torino, via Saluzzo, n° 33.

INFORMAZIONI PER ASSENZA.
Seconda pubblicazione.

Sul ricorso di Spillo Maria Tecla, esposita, il tribunale civile di Chiavari con decreto in data d'oggi mandò assumersi informazioni sull'assenza del di lei marito Lorenzo fu Antonio Ghiotto, della villa di Zerli, comune di Nè, migrato per la Francia ed Inghilterra, or fanno dieci anni.

Chiavari, addì 3 maggio 1866.

1151 — F. Questa, proc.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA.

Con sua ordinanza 17 aprile 1866, il tribunale civile di Chiavari, inseguendo le instanze di Angela Maria Lena, vedova di Giovanni Stagnaro, residente a Trigozo (Sestri Levante), dichiarava l'assenza di Cottardo Stagnaro, fu Giovanni di lei figlio, pure già domiciliato a detto Trigozo.

Ciò si deduce a pubblica notizia per gli effetti di cui nell'articolo 25 Codice civile italiano.

Chiavari, 29 maggio 1866.

1466 — A. Pedevilla, caus.

FIRENZE VIA CASTELLACCIO 20 — **EREDI BOTTA** — TORINO VIA D'ANGENNES 5

Si è pubblicato

IL PRIMO VOLUME
DEL
CODICE CIVILE
DEL REGNO D'ITALIA

confrontato con gli altri Codici italiani ed esposto nelle fonti e nei motivi
PER
GIACOMO ASTENGO, ADOLFO DE FORESTA,
LUIGI GERRA, ORAZIO SPANNA E GIOVANNI ALESSANDRO VACCARONE
MEMBRI DELLA COMMISSIONE DI LEGISLAZIONE
istituita col decreto regio 2 aprile 1865.
Un elegante volume in-8° grande di circa 540 pagine.

PREZZO L. 7.

DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE:

LE LEGGI TRANSITORIE
DEL CODICE CIVILE E DEL CODICE DI PROCEDURA CIVILE
confrontate colle altre leggi transitorie già pubblicate in Italia ed esposte nelle fonti e nei motivi
DAGLI STESSI AUTORI.

Formeranno un bel volume a parte e dello stesso formato dell'opera sovra enunciata, di cui sono complemento.

SI È PUBBLICATA
la 2° Edizione in-16°, formato tascabile
DEI
CODICI DEL REGNO D'ITALIA

CIOÈ:

CODICE CIVILE corredato della relazione del ministro Guardasigilli fatta a S. M. in udienza del 25 giugno 1865 — dell'Indice-Alfabetico-Analitico — delle disposizioni transitorie — del R. Decreto concernente l'applicazione delle pene di cui all'art. 404 del Codice Civile — del R. Decreto per l'ordinamento dello Stato Civile — della legge sull'espropriazione per causa di pubblica utilità — della legge sui diritti spettanti agli autori delle opere dell'ingegno e del R. Decreto per l'esecuzione della medesima . . . . L. 2 50

CODICE DI PROCEDURA CIVILE corredato della relazione del ministro Guardasigilli fatta a S. M. in udienza del 25 giugno 1865 — dell'Indice-Alfabetico-Analitico — delle disposizioni transitorie e del R. Decreto di rettifica dell'art. 134 dello stesso Codice . . . . » 2 »

CODICE DI PROCEDURA PENALE corredato della relazione del ministro Guardasigilli fatta a S. M. in udienza del 26 novembre 1865 — dell'Indice-Alfabetico-Analitico — delle disposizioni transitorie — della tabella indicativa della corrispondenza tra gli articoli del Codice Penale del 20 novembre 1859, citati nel Codice di Procedura Penale e gli articoli del Codice Penale e delle altre leggi vigenti nelle provincie della Toscana . . . » 1 50

CODICE DI COMMERCIO corredato della relazione del ministro Guardasigilli fatta a S. M. in udienza del 25 giugno 1865 — dell'Indice-Alfabetico-Analitico — delle disposizioni transitorie — del R. Decreto col quale fu variato il tenore del N° 18 dell'art. 509 dello stesso Codice e del R. Decreto col quale è regolata la professione di mediatore » 1 50

Dirigere le domande col relativo vaglia postale alla suddetta Tipografia.

FIRENZE. — Tip. EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 20.